

Il Platano orientale dell'Orto Botanico dell'Università di Padova.

ARTURO PAGANELLI e GIANCARLO CASSINA

Orto Botanico dell'Università, Via Orto Botanico, 15 - 35100 Padova

Summary

A specimen of *Platanus orientalis* L., set up in 1680, is still living in the Botanical Garden of Padua and its morphological and taxonomic features are reported.

This old tree represents one of the uncommon *Platanus orientalis* specimens growing in North Italy. Almost all the other Plane-trees belong to *Platanus hybrida*, being hybrids between *Platanus orientalis* and *Platanus occidentalis*, in the latter having been imported from America into Europe in 1636.

L'Orto Botanico di Padova possiede un esemplare pluricentenario di *Platanus orientalis* L. (Fig. 1). Esso infatti fu impiantato nel 1680 e rappresenta uno dei monumenti vegetali tra i più vistosi attualmente esistenti in questo antico e glorioso Orto Botanico.

Si era creduto per un certo tempo che l'età di questa pianta eguagliasse quella dell'Orto, risalisse cioè al 1545, data della sua fondazione. Come però risulta in vari documenti (DE VISIANI, 1856; DE TONI, 1887) l'albero fu impiantato nel 1680 nel punto in cui vive e si ammira oggi, allorché era prefetto dell'Orto il padovano Prof. Giorgio Dalla Torre.

Già fin dal 1887 il DE TONI parla del Platano in questi termini: « Ma non è tanto dalla mole che si è meravigliati, bensì



Fig. 1. - *Platanus orientalis* L. dell'Orto Botanico di Padova (foto del 3 dicembre 1983).

dall'irregolare conformazione della corteccia la quale, lungi dall'esser quasi liscia come avviene nei Platani, appare tutta provvista di gobbe, di bitorzoli, di nocchi, di enormi verruche, nonché dalla escavazione interna che può ricoverare parecchie persone. Né è da credersi che in questo albero rude, guasto, squilibrato poca energia vegetativa s'aduni, ché, a primavera, alla venuta dei primi tepori, e' si svolge in rami ed in foglie, dando origine ancora a fiori ed a frutti ». E conclude: « E' da avvertire come nel tronco

esso addimostri una fascia longitudinale ormai morta che occupa pressoché un quarto della residua superficie; per buona sorte, da qualche anno la necrosi si è arrestata ed è lecito sperare che lunghi anni ancora il nostro Platano rimarrà curioso esempio di un vecchio invalido, pur animato da giovanile vigore ».

L'augurio del De Toni si è avverato, avendo già compiuto nel 1980 il suo terzo centenario ed a tutt'oggi è ancora vivo, vigoroso e vegeto!

La descrizione poi che il DE TONI (1887) fa della pianta si può ripetere anche oggi, a distanza di circa un secolo. E' ovviamente divenuto più grande e più alto, anche se l'altezza e la staticità della pianta viene tenuta sotto controllo con periodiche potature.

La marcescenza del tronco, di cui parla il De Toni, è cessata completamente e l'albero mantiene intatta attualmente la sua vigoria « giovanile ».

Il Platano orientale dell'Orto Botanico di Padova presenta attualmente le seguenti caratteristiche.

Aspetti morfologici:

altezza del fusto: m 24,80;

circonferenza del tronco alla base: m 11,60;

circonferenza del tronco a m 1 dalla base: m 6,50;

circonferenza della chioma: m 57;

circonferenza della cavità del tronco alla base: m 6,80 con un'apertura di m 1,20;

circonferenza della cavità del tronco a m 1 dalla base: m 4,30 con un'apertura di m 1,10;

altezza della cavità: m 12,80.

CARATTERI SISTEMATICI

Foglie alterne semplici, lungamente picciuolate, grandi (lunghe, picciuolo compreso, fino a cm 28), palmato-lobate a 5 lobi con lobo centrale lanceolato più lungo (media cm 13) che largo (media cm 6,9) con 2-4 denti acuti sul bordo, lobi laterali con 1-2 denti, cuneate alla base.

Secondo PIGNATTI (1982) il miglior carattere discriminante fra *Platanus orientalis* L. e *Platanus hybrida* Brot. sembra sia

la forma dei denti laterali del lobo centrale della foglia, che sono acuti in *Platanus orientalis* e ottusi oppure assenti in *Platanus hybrida*.

Gemme nascoste dalla base del picciuolo fogliare. Fiori monoici. Infruttescenze formate da 3-5 capolini sferici (di cm 2-2,5 di diametro) disposti lungo lo stesso peduncolo pendulo.

Corteccia bruno-rossiccia quasi persistente; le scarse e sottili placche che cadono mettono a nudo zone verdi-giallastre della corteccia più giovane.

PARTICOLARITÀ

Oltre alla cavità di cui si è già parlato, a circa cm 20 dalla base della cavità, sul lato destro del tronco (per chi guarda) parte un ramo che per circa cm 80 presenta un accrescimento plagiotropico per diventare acropeto per cm 125, poi di nuovo lo sviluppo si fa plagiotropico per altri cm 45 ed infine acropeto.

Ad un'altezza di cm 205 detto ramo ha subito un primo autoinnesto col tronco principale ed a cm 355 un secondo autoinnesto. Questo ramo, l'8 marzo 1963, fu segato subito al di sotto del primo autoinnesto per controllare se la nutrizione del ramo proveniva solo dalla base del ramo medesimo oppure anche dalla zona autoinnestata e si vide (CAPPELLETTI C., *in verbis*) che il ramo soprastante l'innesto si seccò entro breve tempo, mentre il ramo sottostante seguì a vegetare per diversi anni, segno evidente quindi che, attraverso l'autoinnesto, non era avvenuta la saldatura degli elementi conduttori del ramo con quelli del tronco principale.

Attualmente ci si trova di fronte alla seguente situazione: il ramo alla base vegeta per cm 55 (presenza di gemme dormienti o occhi e di piccoli getti) poi è completamente secco. Il tessuto di saldatura del primo autoinnesto risulta vivo per circa cm 20 soltanto.

Il Platano orientale dell'Orto Botanico di Padova, oltre che per la vetustà, riveste un particolare significato scientifico da un punto di vista tassonomico.

Attualmente i Platani esistenti in Europa, ed in Italia in particolare, almeno secondo vari Autori (FIORI, 1969; KRÜSSMANN,

1962; MAGINI, 1957; PIGNATTI, 1982; TUTIN *et al.*, 1964; ZANGHERI, 1976), sono due: *Platanus orientalis* L. e *Platanus hybrida* Brot.; quest'ultimo sarebbe un ibrido tra *Platanus orientalis* e *Platanus occidentalis* L. del Nord-America, e rappresenta il Platano più diffuso.

L'attuale areale di distribuzione di *Platanus orientalis* (Fig. 2) si estende (SCHMUCHER, 1942) dalla Penisola Balcanica (Jugoslavia meridionale, Albania, Grecia, Bulgaria) a Creta, alla Turchia, alla Siria occidentale, all'Iraq settentrionale, all'Iran fino all'Himalaia orientale. In Italia si rinviene spontaneo nella Sicilia orientale, in Calabria e nel Cilento in Campania.

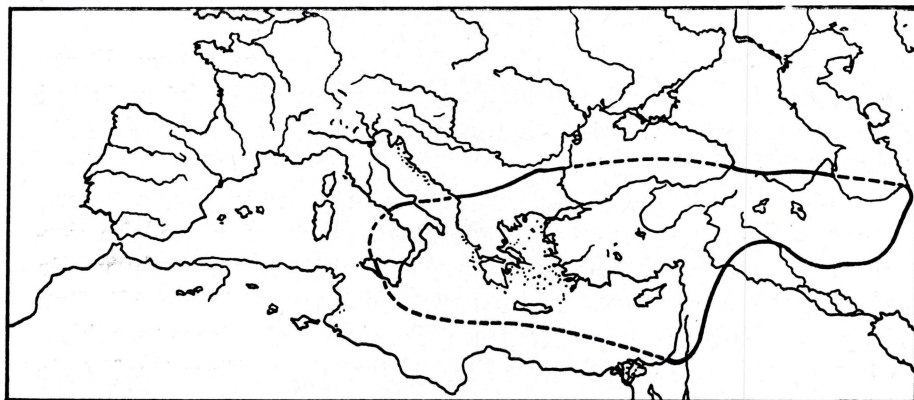


Fig. 2. - Areale di *Platanus orientalis* L. (da SCHMUCHER, 1942).

Il suo indigenato in Italia fu però messo in dubbio da vari Autori anche in epoche passate, considerandolo introdotto dai Greci ai tempi di Dionisio, tiranno di Siracusa, e successivamente naturalizzatosi. Non è dello stesso avviso il BÉGUINOT (1925) che lo ritiene, anche sulla base di considerazioni e reperti paleontologici, indigeno solo però per le provincie più meridionali della penisola del solo versante tirrenico e per la Sicilia orientale, confermando così quanto BAUHIN & CHERLER scrissero nel lontano 1650: « *In Sicilia frequentissime, etiamque sponte nascitur ad Aetnae montis radices* ».

Attualmente i Platani che si rinvergono lungo le nostre strade, nei parchi ed altrove, fatta eccezione per quelli pluricen-

tenari, appartengono, se non tutti almeno in gran parte, a *Platanus hybrida* Brot., chiamato anche *Platanus acerifolia* (Ait.) Willd. Come abbiamo già detto, esso deriverebbe dalla ibridazione di *Platanus orientalis* e *Platanus occidentalis*, ibridazione che sarebbe avvenuta in Inghilterra verso il 1670 (FENAROLI & GAMBI, 1976); questo ibrido poi si sarebbe rapidamente diffuso nei nostri paesi sostituendosi, come detto sopra, quasi interamente alle due specie spontanee.

L'introduzione di *Platanus occidentalis* L. in Europa risale, secondo FENAROLI & GAMBI (1976), al 1636.

Da parte di DE TONI (1887) si ha notizia che esistevano presso l'Orto Botanico di Padova, oltre a *Platanus orientalis*, due esemplari di *Platanus occidentalis* L., entrambi impiantati nel 1760, ma purtroppo oggi non più presenti.

Riteniamo che il Platano orientale, che vive presso l'Orto Botanico dell'Università di Padova, rappresenti uno dei rarissimi esemplari puri esistenti, grazie proprio alla sua vetustà, nell'Italia settentrionale.

L'Orto Botanico di Padova, al fine di conservare questa specie non ibridata, ha ottenuto per talea varie piantine che verranno alcune conservate in Orto ed altre distribuite a chi voglia richiederle, assolvendo così ad uno dei compiti che gli Orti Botanici debbono avere, compito che fu continuamente caldeggiato da Chi oggi non è più tra noi: l'Amico e Collega Prof. Aldo Merola.

RIASSUNTO

Viene data notizia della presenza di *Platanus orientalis* L., specie pura non ibridata, presso l'Orto Botanico dell'Università di Padova. Detto Platano fu impiantato presso l'Orto Botanico nel 1680.

Vengono fornite le sue caratteristiche morfologiche e tassonomiche insieme alla sua attuale distribuzione fitogeografica.

BIBLIOGRAFIA

- BAUHIN J. & H. CHERLER, 1650. *Historia plantarum universalis*, In: BÉGUINOT A., 1925. *Osservazioni sull'indigenato del Platanus orientalis L. nell'Italia del sud e nella Sicilia orientale*. Arch. Bot. Sist., Fitogeogr. e Genetica, 1: 85.
- BÉGUINOT A., 1925. *Osservazioni sull'indigenato del Platanus orientalis L. nell'Italia del sud e nella Sicilia orientale*. Arch. Bot. Sist., Fitogeogr. e Genetica, 1: 81-100.
- DE TONI G. B., 1887. *Intorno ad alcuni alberi e frutici ragguardevoli esistenti nei giardini di Padova*. Atti e Mem. R. Accad. Sci., Lett. ed Arti di Padova, 3(4): 3-25.
- DE VISIANI R., 1856. *Di alcune piante storiche del giardino di Padova. Cenni critici*. Nuovi Saggi I. R. Accad. di Padova, 7: 2-8.
- FENAROLI L. & G. GAMBI, 1976. *Alberi. Dendroflora Italica*. Museo Trid. Sci. Nat., Trento: 429-434.
- FIORI A., 1969. *Nuova Flora analitica d'Italia*. Vol. 1, Ediz. Agricole, Bologna: 368-369.
- KRÜSSMANN G., 1962. *Handbuch der Laubgehölze*. Bd. 2. Parey, Berlin: 219-223.
- MAGINI E., 1957. *Platano orientale (Platanus orientalis L.)*. Monti e Boschi, 8:(11-12): 505-510.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*. Vol. 1. Ediz. Agricole, Bologna: 487.
- SCHMUCHER T., 1942. *Le specie arboree della zona nordico-temperata e la loro diffusione*. Silvae Orbis, 4, Centre Internat. Sylvicult., Berlin-Wannsee: 156.
- TUTIN T. G., V. H. HEYWOOD, N. A. BURGESS, D. H. VALENTINE, S. M. WALTERS & D. A. WEBB, 1964. *Flora Europaea*. Vol. 1. University Press, Cambridge: 384.
- ZANGHERI P., 1976. *Flora Italica*. C.E.D.A.M., Padova: 244.